

C'E' UNA SENSIBILITA' RELIGIOSA DEI NON CREDENTI?

L'ARGOMENTO

Con questa domanda vogliamo presentare il tema **dell'accoglienza dei non-credenti** da parte di coloro che hanno una visione dell' uomo e della vita, esplicitamente credente, quindi opposta.

Questa è una tematica interessante , quanto urgente, visto il clima di tensione e a volte di contrapposizione, tra credenti/cattolici e razionalisti/scietisti/anticlericali, che si viene a creare nei dibattiti culturali.

Ci chiediamo se tra i due poli estremi, “credo in Dio – non credo in Dio”, ci sono **dei punti intermedi di contatto o vie di progressione** che possono condurre, verso Dio.

Non pochi osservatori rilevano possibili punti di contatto e progressione. Lo scontro culturale non è quindi l'unica via, come rilevato in questi due articoli da cui ho attinto:

- EDITORIALE, *La sensibilità religiosa degli atei*, in *La Civiltà Cattolica*, 3797, 351-355

- A. CENCINI, *Prete e mondo di oggi*, San Paolo, pp 116ss

Il primo articolo è rilevante perchè non ha firma, quindi è condiviso da tutta l'autorevole rivista dei gesuiti, la quale per giunta è molto in dialogo e sintonia con la Santa Sede e quindi ne diventa anche un'espressione. Esso valorizza positivamente certe forme di ateismo e agnosticismo.

Il secondo testo propone alcune forme di collaborazione tra credenti e non credenti.

NUOVI SEGNI DI TENSIONE AL TRASCENDENTE

* Già dalla fine del '900 il teologo **Gregory Baum** parlava di una nuova **autocoscienza dell' umanità** in due direzioni: la **solidarietà planetaria** verso i più abbienti e **l'intuizione di una vita superiore**. Egli sottolineava che questi orientamenti hanno in sé del 'religioso' pur non trattando immediatamente di Dio. E' come se si scoprisse **nella vita quotidiana una dimensione di trascendenza**.

* Pur non volendo accettare una rivelazione divina , molte persone si dimostrano protese verso **valori 'superiori'**. “*Amo la vita nella sua pienezza, amo i miei simili, partecipo ai loro problemi, ai loro dilemmi e alle loro gioie. Spero che l'idea delle possibilità che il bene scacci il male conquisti sempre più persone. E che insieme, noi e tutti gli altri, possiamo fare qualcosa. Non ho paura di morire, mi dispiace solo di lasciare il campo delle battaglie in cui credo*” (Lettera di un giovane che si definiva non-credente).

* In Francia, ci sono autori che, come **A. Compe-Sponville** e **Luc Ferry** (non cristiani), superando l'estrema contrapposizione tra credenti e non credenti, propongono una **riumanizzazione mediante una spiritualità anche per gli atei**.

* Benedetto Croce si definiva 'ateo fedele': ateo perchè non credente in una entità soprannaturale, ma **fedele al messaggio storico e all' insieme dei valori giudaico-cristiani come nostra radice**.. E' sua la famosa espressione **'non possiamo non dirci cristiani'**. La sua più che essere una 'sensibilità religiosa' è una **sensibilità culturale alle radici cristiane**. In questo solco può stare la figura dei cosiddetti 'atei devoti' o di M. Pera oggi cerca di riscoprire le radici cristiane della dottrina liberale e i principi di moralità che l'avevano generata (e dai quali oggi si è allontanata).

* La riflessione di molti di questi 'non credenti' non parte dall'approccio a Dio, ma **dall'approccio all'uomo e alla sua ragion d'essere**. E' accettazione di una visione antropologica aperta al trascendente e al sacro, più che disquisizione sull' esistenza di Dio..

SFIDE... CHE NON NEGANO SOLO, MA CHE PROVOCANO IL CREDENTE

* La filosofia dominante oggi è quella nichilista (“nulla è vero , tutto è permesso”), questa crea un senso di vuoto e smarrimento tale ... da **far emergere prepotente un senso di disagio e anche la domanda di senso o la necessità o la nostalgia di un senso superiore**.

* La sfida per i credenti è quella di **'dare ragione alla propria speranza'** soprattutto nel senso di saper collegare la **propria fede a quelle realtà essenziali della vita** dell' uomo (la vita e la morte, la famiglia, il concepire, l'amare e il lavorare, ecc) e quindi far emergere significatività della relazione tra Dio e l'uomo.

APPREZZAMENTI

* **“Riconosciamo una sensibilità 'religiosa' e l'estensione del concetto, in senso largo, di spiritualità a quegli atei e agnostici, che si ritrovano in vario modo impegnati nel servizio dell'uomo quasi concependolo come l'assoluto della loro vita”** (Editoriale)

* C'è però un **punto estremo di separazione**: quello di chi persegue un pensare chiuso irrimediabilmente nel campo del 'finito' e dell' immanente, tanto da escludere Dio e negare l'immortalità dell'anima. Questa “tirannia atea” è stata definita contraddittoria: se da un lato 'condanna' l'assolutezza della posizione del credente (giudicandola anche come imposizione) e dall'altro essa propone un'altrettanto marcata posizione di chiusura (senza quel pur legittimo 'dubbio laico' che tiene conto del limite umano e

quindi della ragione davanti al mistero dell'esistenza).

* E' apprezzabile la posizione di chi **'eleva' il dibattito, al di là di ciò che è dimostrazione logico-razionale** del soprannaturale. **Tutto l'uomo** è chiamato in causa in questa scoperta del mistero: va coinvolta la storia umana, il mondo dei desideri, le domande ultime e la tensione ad un fine, la coscienza di valori, ecc.

* Il teologo **Lonerhan** nel suo "metodo in teologia" indicava diverse vie percorribili per arrivare a un 'pensiero religioso': Indicava la possibilità di percorsi 'convergenti' (tra credenti), l'irriducibilità di posizioni 'assolutamente divergenti' (atesimo positivista e scienziata) e la possibilità di **percorsi definiti 'genetici'** in cui è possibile uno sviluppo e quindi un futuro incontro, per il fatto di trattare elementi comuni, con approcci comuni. Qui può essere riconosciuta tutta **la passione di idealità positiva verso l'uomo e della natura: carità, giustizia, pace, salvaguardia del creato**, ecc.

* **"L'Ateo che vive dolorosamente e senza ostentazione l'assenza il silenzio di Dio sperimenta un'angoscia che, a modo suo, è prossima alla 'notte oscura' dei mistici e perciò stesso, lo sappia o no, vive una sua spiritualità, una sua sensibilità che ha del 'religioso', un'adesione pratica ad un assoluto. (cfr Editoriale, op. cit.)**

FORME DI ATTENZIONE E COLLABORAZIONE

Il libro di padre Cencini propone gli spunti di tre autori

* Egli stesso si interroga sull'arricchimento che derivano dal dialogo con i non credenti.

- Essi ci **richiamano al senso vero e autentico del nostro rapporto con Cristo** e alla sua ragionevolezza e conseguenze per la vita.

* invito ad essere significativi

* invito ad esplicitare meglio la dottrina

* invito alla coerenza

- Essi ci ricordano che c'è una **parte di 'non-credente' in ciascuno**

* perchè Dio, il Totalmente Altro, resta sempre mistero imperscrutabile, quindi da accostare con tanta umiltà, con lo spirito del cercatore;

* perchè abbiamo la necessità di camminare e di tendere verso il compimento definitivo (siamo pellegrini su questa terra)

* perchè siamo sempre un po' incoerenti verso la Verità e Carità (cioè siamo peccatori).

* **Benedetto XVI** nel *"Discorso alla Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi"* (2009) invitò a **curare 'il cortile dei gentili'**, ovvero curare anche le persone che si ritengono agnostiche o atee. Si tratta di 'tener desta la ricerca di Dio... preoccuparci che accettino tale questione e la nostalgia che in essa si nasconde... nel rispetto della loro libertà di pensiero e di volontà'. ... Al dialogo con le religioni si deve aggiungere il dialogo con coloro per i quali la religione è cosa estranea, ma che non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio.

* **V. ANDREOLI propone 'la parrocchia dei non-credenti'**. Egli chiede al sacerdote (e anche ai laici ndr) di preoccuparsi anche dei 'non fedeli'. Si tratta di non aspettarli, ma di andare a cercarli. Essi hanno più bisogno di un sacerdote dei credenti stessi. Invece c'è la tendenza a chiudersi e a non considerarli.

LE 10 RICHIESTE DI UN NON CREDENTE

- Ho bisogno del sacerdote, perchè mi appartiene e voglio essere da lui considerato. Voglio non la sua sfida ma la presentazione del sacro e la bellezza di appartenergli.

- Ho bisogno che siano promosse attività per i non credenti: soprattutto nella valorizzazione del silenzio e della meditazione in quanto elementi tipici del sacro.

- Ho bisogno di sedermi alla tavola amica di un sacerdote

- Ho bisogno di liturgia, di ritualità, di sapere ciò che Cristo ha fatto. Ma che questo sia fatto senza arroganza.

- Ho bisogno che il pontefice rivolga le sue encicliche anche a me: abbiamo un destino unico.

- Ho bisogno di essere riconosciuto come non credente

- Ho bisogno di essere portato nella preghiera da un prete o credente

- Ho bisogno di essere amato da chi dice di amare in nome di Dio

- Ho bisogno di essere considerato persona in ricerca e che apprezza coloro che hanno trovato Dio.

- Ho bisogno di essere coinvolto a collaborare nella costruzione della comunità umana e cristiana.